

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2007 il personale della Banca Africana ammontava a 1142 unità contro le 1044 unità del 2006, di cui 5 vice presidenti, 1 segretario generale, 1 capo economista, 34 direttori, 77 dirigenti e 719 funzionari e 312 unità di supporto. L'80 per cento tra funzionari e dirigenti vengono da Paesi regionali, mentre i non regionali ammontano al 20 per cento. Tra i Paesi non regionali la Francia detiene il maggior numero di personale (46), seguita dagli Stati Uniti (27), il Canada (16), il Regno Unito (12) e il Belgio (9).

Al 31 dicembre 2007, la quota del personale di nazionalità italiana si attesta a 5 funzionari e un quadro, pari allo 0.81 per cento del totale, con una quota capitale del 2,42 per cento.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁴⁰, con sede a Wilkey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali. .

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname.

All'inizio del 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (18 regionali beneficiari; 3 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre banche multilaterali di sviluppo, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti "*policy-based*". Il prestito "*policy-based*" ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore. L'introduzione del nuovo strumento da parte della CDB trova in parte giustificazione nel calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale

⁴⁰ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

e, in particolare, per i progetti infrastrutturali, nonché nell'interesse dell'istituzione a contribuire alla sostenibilità del debito dei paesi dell'area. Le politiche che ne regolano l'utilizzo richiedono il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione deve essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre banche multilaterali di sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁴¹, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo).

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca⁴². L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Esso è costituito da quattro Direttori che sono scelti dal CdA per un termine di due anni. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'attuazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di

⁴¹ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

⁴² L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane e Informazione e Tecnologia) e si avvale di circa 183 unità tra *manager*, funzionari e *staff* di supporto.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare la pagina web:

<http://www.caribank.org/>

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2007, ha seguito gli obiettivi strategici e i temi trasversali evidenziati nel Piano Strategico della Banca per il periodo 2005-2009. In particolare l'attività si è concentrata sulle seguenti aree tematiche: i) la costruzione di infrastrutture che favoriscano uno sviluppo sostenibile; ii) l'avanzamento dell'integrazione economica della regione soprattutto attraverso l'offerta di beni pubblici regionali, anche per favorire lo sfruttamento, da parte dei piccoli Stati caraibici, di economie di scala nell'erogazione dei servizi di pubblica utilità; iii) la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale e il consolidamento fiscale soprattutto attraverso l'utilizzo dei prestiti *policy-based*; iv) la riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali e v) la promozione dello sviluppo sociale.

Nel 2007 le operazioni della Banca sono state influenzate dalle turbolenze dei mercati finanziari mondiali. L'aumento dei prezzi dell'energia e l'indebolimento del dollaro USA hanno avuto un impatto sui prezzi dei prodotti di base e sui tassi di cambio, influenzando le economie dei paesi caraibici per i quali la Banca ha dovuto rispondere in maniera innovativa. Fra le proposte della Banca è stato messo a punto, il Fondo per la corresponsione di contributi agli interessi (*Interest Subsidiation Fund - ISF*) il quale è stato utilizzato per ammortizzare i prestiti del Capitale Ordinario della Banca del 2 per cento ed assistere i paesi eleggibili a risolvere problemi debitori e fiscali.

Nel 2007 la CDB ha approvato 59 operazioni per un totale di 210,5 milioni di dollari (127,7 milioni del 2006): 14 prestiti per un ammontare di 179,1 milioni di dollari (120,6 milioni di dollari nel 2006), 44 operazioni a dono per un ammontare di 21,6 milioni di dollari (7 milioni di dollari del 2006) e un investimento azionario di 10 milioni di dollari. Le erogazioni sono state pari a 158,7 milioni di dollari, in aumento rispetto alla cifra di 131,8 milioni raggiunta nel 2006.

Dei 14 prestiti approvati durante l'anno, tre sono stati finanziati interamente con le risorse del capitale ordinario della Banca, tre con le risorse del Fondo Speciale e i restanti otto con risorse provenienti da entrambi gli sportelli. I Paesi meno sviluppati (LDCs) hanno ricevuto prestiti per un ammontare di 60,2 milioni di dollari. I due maggiori clienti sono stati Giamaica e Barbados, che hanno ricevuto prestiti per 61,1 milioni di dollari il primo (34 per cento del totale) e 32,7 il secondo (18 per cento del totale). Altri clienti importanti sono stati Trinidad e Tobago con 25 milioni di dollari (14 per cento del totale) e Barbuda con 21,8 milioni (12 per cento).

Le maggiori operazioni a dono hanno finanziato progetti regionali (9,7 milioni) e operazioni in Guyana (3,8 milioni).

Per il decimo anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti⁴³ positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 21,4 milioni di dollari (3,7 milioni di dollari nel 2006).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2007, le maggiori risorse sono affluite verso progetti nel settore trasporti comunicazione e difesa marina che hanno assorbito il 39,5 per cento dei finanziamenti, seguito dal settore educazione (24,8 per cento), dal settore manifatturiero (12,5 per cento) e dal settore costruzioni (5 per cento).

I finanziamenti cumulativi forniti dalla Banca, dal 1970 al 2007, ammontano a 2.957,7 milioni di dollari, di questi il 51 per cento, pari a 1.520 milioni, sono andati ai paesi meno avanzati (LDCs) dell'area.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2007, è stato di 34,8 milioni di dollari, un aumento del 96,6 per cento rispetto al reddito maturato nel 2006 (17,7 milioni di dollari). Le spese amministrative nette sono state, nel 2007, pari a 7,8 milioni, sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle banche di sviluppo multilaterali, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2007, era pari a 712,9 milioni di dollari (un aumento di 7,9 milioni rispetto all'anno precedente che rappresentano la sottoscrizione del capitale di Haiti come nuovo membro della Banca), dei quali 157,4 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 555,5 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2007 un reddito netto di 8,1 milioni di dollari (5,1 milioni nel 2006). Tale miglioramento è imputabile soprattutto a un incremento nel reddito derivante dagli investimenti. Le spese amministrative per lo SDF nel 2007 sono state pari a 11,2 milioni di dollari, un aumento di 0,5 milioni, o del 4,7 per cento, rispetto al 2006 (10,7 milioni di dollari).

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

5. Principali temi di attualità

L'allargamento della Banca

Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi in particolare il Brasile ha finalmente concluso il negoziato di adesione ed ha finalizzato la procedura durante la Riunione Annuale di maggio 2008. La Spagna ha manifestato il proprio interesse nei confronti dell'Istituzione, e ha informato che intende aderire in via preliminare al Fondo Speciale di Sviluppo (sta infatti partecipando ai negoziati per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale) ed in un secondo momento alla Banca.

Un ulteriore allargamento della base azionaria, soprattutto verso altri paesi della regione caraibica, varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating AAA*, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via

⁴³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sui livelli dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e/o sul reddito netto dell'istituzione.

Approvazione del budget 2007- 2008 e la nuova politica di remunerazione

Dopo lunghe discussioni e diverse riunioni il Consiglio d'Amministrazione, ha approvato il budget amministrativo per il triennio 2007-2009. Il bilancio amministrativo per il 2007 ammonta a 23,75 milioni di dollari (22,62 milioni nel 2006). Il budget prevede un aumento annuale delle spese amministrative del 5,3, 5,5 e 3,7 per cento nel 2007, 2008 e 2009, rispettivamente. L'aumento non è pienamente in linea⁴⁴ con l'indicazione espressa a più riprese dal G7 volta a mantenere costante in termini reali il budget amministrativo delle varie IFIs (principio della *zero real growth*).

L'atteso incremento delle spese amministrative è in larga misura imputabile agli aumenti salariali previsti dalla politica di remunerazione del personale (*Compensation Policy*) approvata nel 2006. La nuova politica di remunerazione prevede aumenti per lo staff professionale e manageriale pari mediamente al 12 per cento. Il management, sostenuto da un esercizio di *benchmarking* elaborato da una società di consulenza (*Birches Group*) rispetto ai corrispondenti salari del settore privato e di altre istituzioni internazionali, ha giustificato la richiesta di aumenti salariali con le difficoltà di reclutare e conservare risorse qualificate. La *Compensation Policy*, inoltre, introduce in maniera molto graduale, a partire dal 2009, anche un programma di "*pay for performance*" volto a legare il livello di remunerazione alle prestazioni lavorative.

La discussione al Consiglio di Amministrazione sia sul budget che sulla nuova politica di remunerazione ha registrato una dicotomia tra rappresentanti regionali, favorevoli all'approvazione, e paesi membri non regionali (Italia, Canada, Regno Unito e Germania) che si sono opposti agli aumenti salariali ritenuti eccessivi. Sebbene in effetti, le remunerazioni offerte dalla Banca non siano competitive per alcuni profili professionali (esperti finanziari, ingegneri e esperti informatici) e l'istituzione si stia confrontando con seri problemi di reclutamento, i membri non regionali hanno espresso la loro preferenza per aumenti salariali più contenuti e soprattutto maggiormente selettivi, a esclusivo beneficio della professionalità più pregiate sul mercato del lavoro.

Il faticoso processo di negoziazione si è concluso con un compromesso che ha visto la concessione degli aumenti richiesti dallo staff a fronte della loro quasi integrale copertura con risparmi su altre voci di spesa. In particolare è stato adottato un programma di riduzione degli esuberi accompagnato da un pacchetto di buonuscita (*severance payment*)⁴⁵ che è previsto produrre risparmi per un ammontare pari a circa 2,5 milioni di dollari nel prossimo quinquennio.

Le *Chairs* non regionali, inoltre, hanno chiesto e ottenuto che la *Compensation Policy* sia presentata e integrata nel quadro di una più organica e olistica strategia delle risorse umane che favorisca il cambiamento organizzativo e culturale e presti maggiore cura a aspetti di motivazione del personale, soltanto indirettamente correlata al livello dei salari.

Il management si è impegnato a rendicontare il Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del programma di riduzione degli esuberi con cadenza semestrale.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico per il periodo 2005-2009. Il Piano identifica i vantaggi comparativi della Banca nella sua pronunciata natura regionale che alimenta un forte senso di *ownership* da parte degli Stati caraibici, nella sua approfondita conoscenza delle realtà locali, nella sua capacità di dialogare con le autorità nazionali

⁴⁴ Il budget della CDB è denominato in dollari USA. Tuttavia il tasso di inflazione di Barbados, la cui valuta è ancorata al dollaro americano secondo un rapporto di parità fisso, ha superato il 6 per cento nel 2006 e, secondo le proiezioni del FMI, si attesterà al 4,9 per cento nel 2007.

⁴⁵ Il pacchetto di buonuscita è stato elaborato sulla base di un esercizio di *benchmarking* con i benefici concessi dalle altre banche regionali di sviluppo.

e di promuovere e diffondere con autorevolezza le “migliori pratiche” tra i paesi membri, nonché nel suo ruolo di “facilitatore” dell’integrazione economica dell’area; sulla base di questi vantaggi comparativi il documento delinea il ri-posizionamento dell’istituzione rispetto alla altre banche multilaterali di sviluppo. Il Piano tratteggia l’agenda della Banca per il prossimo quadriennio, articolandola in quattro obiettivi strategici (crescita economica, sviluppo dell’inclusione sociale, *good governance* e cooperazione e integrazione regionale) e in due priorità trasversali (gestione dei rischi legati ai disastri naturali e protezione dell’ambiente) che dovranno essere integrate nel disegno e nell’attuazione dei progetti della Banca.

Riunione a metà percorso dello SDF VI

Per la revisione a metà percorso è stato commissionato, a una società di consulenza canadese, uno studio sull’andamento della Banca di Sviluppo dei Caraibi e sui risultati ottenuti dal Fondo Speciale di Sviluppo.

Lo studio dimostra una scarsa dimestichezza con i vincoli finanziari e di risorse umane con cui la CDB si confronta. Molte delle sue raccomandazioni invitano la Banca a espandere la sua attività in nuovi settori (energie rinnovabili, ambiente, assistenza tecnica, *gender*, assistenza alla bilancia dei pagamenti) senza indicare anche possibili aree di contrazione e di maggiore selettività. Il ricorrente, e quasi ossessivo, invito a espandere l’attività di assistenza tecnica non è sostanziato da alcuna analisi della domanda, più che opportuna trattandosi di risorse a dono, né da raffronti con altre MDBs.

Altre raccomandazioni appaiono invece più sostenibili e hanno raccolto l’appoggio dell’Italia: (i) l’invito a continuare gli sforzi per l’allargamento della *membership*, necessario per trasformare la CDB in un’istituzione realmente pan-caraibica in grado di meglio sostenere il processo di integrazione regionale; (ii) la raccomandazione di accelerare la preparazione delle *Country Poverty Assessments* e delle *Poverty Reduction Strategies* necessari per definire il quadro strategico di intervento della Banca; (iii) il potenziamento del *country focus*. Questo ultimo aspetto, in particolare, rappresenta la maggiore criticità nella organizzazione e nella cultura della Banca. Stante le sue ridotte dimensioni e la relativa omogeneità delle strutture economiche e istituzionali dei paesi beneficiari, il modello organizzativo della Banca è *project-oriented*, articolato su alcuni settori di intervento (infrastrutture, sociale e settore privato), piuttosto che per paesi o aree geografiche, e privilegia le competenze specialistiche (ingegneri soprattutto). L’azione della Banca appare di frequente “compartimentalizzata” e i suoi progetti spesso avulsi da una strategia – paese di intervento. L’assenza di un quadro strategico favorisce una selezione dei progetti spesso casuale e interamente guidata dai paesi beneficiari.

Questa carenza appare in particolarmente evidente in rapporto al processo di integrazione regionale, verso il quale il contributo della Banca si limita al finanziamento di infrastrutture materiali, al di fuori di un contesto strategico e senza sostanzialmente incidere nella formazione delle *policy*.

Anche l’accoglienza degli altri paesi non regionali (Canada, UK, Germania), preliminarmente coordinata, è stata piuttosto tiepida. Tutti hanno rimarcato la scarsa considerazione dei vincoli finanziari; prima di imbarcarsi in qualsiasi programma di espansione di attività e di aumento dello staff la Banca dovrà dar prova di efficacia e efficienza operativa a cominciare dalla revisione delle sue politiche delle risorse umane.

Alcune *Chair* (Canada, Italia e UK) hanno poi rimarcato il deficit di implementazione dello SDF VI, sia su base di impegni che di erogazioni, sottolineando l’incongruenza di una richiesta di espansione di attività, a fronte di questo gap. Le cause sono imputabili all’eccessivo ottimismo che ha improntato l’ultimo rifinanziamento dello SDF in merito all’adesione di Haiti, che ha potuto invece beneficiare delle risorse concessionali soltanto dal 2007; hanno inoltre pesato anche i ritardi nel sottostante processo di integrazione regionale, la specializzazione dell’istituzione e del suo staff in progetti infrastrutturali, più esposti alla concorrenza di finanziamenti da parte degli emergenti

mercati locali dei capitali, nonché l'incapacità della Banca di avanzare progetti in maniera propositiva in nuovi settori potenzialmente interessanti sotto il profilo della cooperazione caraibica (energia, fonti rinnovabili, geotermia e eolico in particolare, settore finanziario, telecomunicazioni).

Da parte italiana abbiamo chiesto, come condizione preliminare per espandere l'attività in nuove aree, una maggiore selettività. Una comparazione con le pratiche e i numeri degli sportelli concessionali delle altre MDBs, ad esempio, evidenzia la maggior generosità di criteri di eleggibilità e condizione finanziarie dello SDF. Lo sportello concessionale concede prestiti sussidiati, con un significativo elemento a dono del 46,6 per cento, a paesi a medio reddito (paesi del gruppo 2 nella classificazione adottata dalla Banca). La maggiore volatilità delle economie locali rispetto a comparabili paesi in via di sviluppo, più che una maggiore concessionalità dei prestiti, richiederebbe prodotti finanziari con meccanismi assicurativi e maggiore assistenza tecnica nella gestione del debito.

Road map sul processo di rifinanziamento dello SDF VII.

Il documento propone tre temi per il sesto ciclo dello SDF:

- Riduzione della povertà e il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) nei paesi caraibici, che include anche la strategia per Haiti.
- Efficacia dello Sviluppo, che si concentrerà sul Managing for Development Results (MfDR) e sull'applicazione della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti.
- Il sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale, che includerà anche la discussione sui cambiamenti climatici e il ruolo della CDB al riguardo.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

L'allargamento della Banca

L'Italia, insieme ad alcuni membri non regionali del Consiglio di Amministrazione (Germania e Canada), ha premuto affinché la Banca accelerasse i negoziati per l'ingresso nel capitale di altri paesi e istituzioni. L'Italia ha appoggiato la richiesta del management di aumentare da 18 a 21 il limite massimo delle *Chairs* in seno al Consiglio di Amministrazione, al fine di potenziare gli incentivi per l'ingresso di nuovi membri nel capitale della Banca.

Istituzione di un fondo per la corresponsione di contributi agli interessi

Il Fondo (*Interest Subsidisation Fund*), che ricalca un simile schema della IADB, sarà inizialmente capitalizzato per US\$ 10 milioni da risorse provenienti dallo sportello concessionale (*Special Development Fund*) e per US\$ 11,6 milioni dal surplus accumulato fin dal 1996 sul reddito netto non allocato a riserva. Il Fondo negli auspici della Banca dovrebbe venire incontro ai problemi di indebitamento di diversi paesi dell'area. Il sussidio agli interessi sarà del 2 per cento e beneficerà solo i paesi più poveri tra quelli non eleggibili allo sportello concessionale della Banca (i paesi del gruppo 3, Belize, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e Grenadines). Saranno eleggibili sia i progetti d'investimento sia i prestiti di aggiustamento strutturale (*policy-based loans*).

Da parte italiana si è espressa qualche riserva sulla effettiva efficacia dello strumento per affrontare i problemi di indebitamento, in particolare nei progetti di investimento dove il rischio di *moral hazard* e di sovra-indebitamento non potrà essere mitigato da condizionalità sulla politica fiscale. Alcuni dei paesi eleggibili presentano un reddito volatile piuttosto che basso e pertanto avrebbero bisogno maggiormente di meccanismi assicurativi che si attivassero solo in caso di disastro naturale.